

IL "SABATO"

“**Quanti si guardano dal profanare il sabato...
li condurrò sul mio monte santo**”
(Isaia 56,6-7)

«**D**io disse a Mosè: Mosè, io posseggo nella mia tesoreria un dono prezioso che si chiama sabato e lo voglio regalare a Israele»: così un testo giudaico (*Besah* 16a) esalta il giorno sacro che scandisce la settimana liturgica e civile ebraica. Sulla sua origine storica si discute (anche a Babilonia esistevano “giorni vietati” all’azione profana).

Certo è che la Bibbia presenta il significato del sabato secondo due profili, delineati nelle due differenti redazioni del Decalogo, ove quello del riposo sabbatico costituisce il terzo comandamento.

Infatti, nella formulazione presente nel libro dell’Esodo, si legge questa spiegazione del significato religioso di quel giorno festivo: «In sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, e si è riposato il giorno settimo: per questo il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato santo» (20,11).

È evidente il riferimento al racconto della creazione presente nel capitolo 1 della Genesi: l’atto creativo è scandito sulla settimana liturgica che si conclude appunto col sabato. Infatti, «Dio nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro» (*Genesi* 2,2).

In queste righe c’è anche il tentativo di spiegare la parola ebraica *shabbat* per allusione col verbo ebraico *shabat*, “cessare”, anche se forse essa è da ricondurre al vocabolo *sheba*’ che significa “sette” (per cui sarebbe la “settima giornata”). Certo è che il sabato è quasi il tem-

po di Dio: dopo essere stato nel tempo finito e limitato della creazione, espresso attraverso i sei giorni dell’atto creativo (e si sa che il sei è cifra che designa imperfezione e limite), il Creatore rientra nella sua eternità. L’uomo stesso, che è finito e limitato essendo stato creato nel sesto giorno, ogni volta che celebra il sabato nel culto, è ammesso all’eternità e alla pienezza di Dio. Tuttavia il sabato non è isola sacra, staccata radicalmente dal tempo, ma è il “settimo giorno” e, quindi, deve fecondare i giorni feriali irradiandoli con la sua luce di eternità. Per questo i profeti reagirono contro un’osservanza solo rituale

LE PAROLE PER CAPIRE

TALMUD - Letteralmente significa “insegnamento” ed è una grandiosa raccolta delle tradizioni ebraiche, giunta a noi in una duplice redazione, l’una avvenuta in Terra santa e detta “palestinese”, l’altra “babilonese”. In pratica si tratta di liberi commenti alla *Mishnah*, il codice giuridico antico, costituito da 63 trattati (il termine deriva da *shana*h, “ripetere”, e quindi “studiare”). Entrambi sono documenti importanti per conoscere l’ambito in cui sorse il cristianesimo.

ZELOTI - Con questo termine, che fa riferimento al loro zelo per la difesa della religione e della cultura ebraica, sono denominati i combattenti della lotta partigiana contro le forze di occupazione romane della Terra santa. Tra i loro adepti ci fu un discepolo di Gesù, Simone, citato dall’evangelista Luca (6,15) con l’appellativo di “zelota”.



Venerdì sera, di Kaufmann Isidor, 1920 circa, The Jewish Museum, New York. Veglia in attesa del sabato ebraico.

del sabato, con la mera astinenza da opere, che il giudaismo posteriore codificherà in ben 39 proibizioni (ad esempio, il “cammino sabbatico” di soli 2.000 cubiti, ossia un chilometro).

Fermo restando il suo valore religioso (*Isaia* 58,13), il culto del sabato deve poi esprimersi nella vita giusta, una volta usciti dal riposo e dal tempio. Altrimenti scatta l’aspro giudizio divino proclamato da Isaia: «Noviluni, sabati, assemblee sacre: io non posso sopportare delitti e solennità» (1,13).

Esemplare in questo senso sarà il comportamento di Gesù che violerà il riposo sabbatico per compiere le guarigioni, atti di amore che ben si sposano con la spiritualità autentica e non meramente formalistica del sabato (*Marco* 3,1-6). Egli formulerà anche un principio significativo: «Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato» (*Marco* 2,27), principio ovviamente valido anche per la domenica cristiana e le altre feste. Si comprende, allora, il valore dell’altra formulazione del precetto sabbatico presente nella seconda redazione del Decalogo a cui sopra accennavamo.

Nel Deuteronomio, infatti, si invita a far riposare di sabato anche lo schiavo e la schiava: «Ricordati che sei stato schiavo nel paese d’Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso» (5,15). Il rimando non è più alla creazione, ma alla liberazione dall’oppressione egiziana, per cui il sabato diventa festa della libertà contro ogni servitù religiosa e sociale. ■